

Introduzione

Veronica Gobbato
Università Ca' Foscari Venezia

Il *Devisement dou monde* è probabilmente l'opera della letteratura medievale che ha attraversato la più intricata vicenda testuale: scritto nel 1298 da Rustichello da Pisa, prigioniero insieme a Marco nelle carceri di Genova (in un francese fortemente mescolato da tratti italiani, riconoscibile nella sola copia rimasta, il cod. parigino fr. 1116: *F*), entro la prima metà del XIV secolo l'opera fu più volte tradotta in versioni che spesso sfiorano il radicale rimaneggiamento in toscano, veneziano, latino, francese, catalano, tedesco, ecc., producendo una ricchissima tradizione manoscritta e approdando precocemente alla stampa: la prima edizione fu quella della versione tedesca, dalla versione toscana *TB* (*Buch des edlen Ritters und Landfahrers Marco Polo*, Norimberga, Friedrich Creussner, 1477), seguita dall'edizione della versione latina di fra' Pipino

(*De consuetudinibus et conditionibus orientaliū regionum*, Gouda, Gerard Leeu, ca. 1483-85) e, il 13 giugno 1496, dalla versione veneziana per i tipi di Giovanni Battista Sessa, che ora si riproduce in edizione anastatica. Ne fornisco la descrizione, a partire dalla copia conservata in Venezia, presso la Biblioteca Nazionale Marciana (Inc. V. 862), qui riprodotta.

POLO, Marco, Delle meravigliose cose del mondo.

Formula: 8° a-k⁸ l⁴, cc. 84; segnatura al *recto* le cc. della prima metà di ogni fascicolo.

Paginazione: I + 84 + I'

Frontespizio (A c. a1r): Marco Polo da Uenie|sia de le merauegliose | cose del Mondo | [Marca: una gatta con un topo in bocca all'interno di uno spazio sormontato da una corona, con le lettere iniziali del nome del tipografo (I. e B. rispettivamente al lato sinistro e destro della corona, la B sotto il disegno della gatta. Cf. Kristeller, 114-15, nr. 288 II; Zappella, 189, cv (b)].

Colophon (c. 13v): Finisse lo libro de Marco Polo da Venie=|sia dele merau-
gliose cose del mondo Im|presso in
Venetia per zoanne Baptista | da Sessa
Milanese .del .M.ccccxcvi. | adi. xiii. del
mese de Iunio regnan|do lo Illustrissi-
mo Principe Au|gustino Barbadico in-
clyto | Duce di Venetia.|

A c. 1 4r: «REGISTRO. | a b c d e f g h i
k l Tutti questi sono | quaderni excepto
l chie duerno». Segue la marca tipogra-
fica: all'interno di un rettangolo è rap-
presentato il globo diviso in tre settori
(Europa, Asia, Africa) e sormontato da
una croce doppia. All'asta della croce c'è
la lettera *I*; nei due settori superiori del
globo sono inserite le prime due lettere
del nome (*BA*), nel semicerchio inferio-
re l'iniziale del cognome (*S*). Cf. Kristel-
ler, 114-15 nr. 288 I; Zappella: 106-11,
LIII (b). La c. 14v è bianca.

Caratteri: Gotico per il frontespizio, ro-
mano per il testo.

Layout di pagina: 152 × 140 mm ca., rr. 23;
iniziali xilografiche in inchiostro nero
che occupano lo spazio di due righe.

All'interno della copia conservata nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia sono presenti prove di penna e *maniculae* apportate da un possessore del libro. Tra le più significative si segnalano le prove di *ex libris* nel *verso* dell'ultima carta: «Questo libro è de mi Lorenzo Foscarini, fio de Iacomo Foscarini» (c. b2r); a c. 10r è indicata una data: «m564 a dì 11 setembrio»; infine, nella marca tipografica la stessa mano responsabile delle prove di penna, ma con grafia più curata, scrive: «Gata mata col sorzo in bocha» (c. a1r).

Esemplari segnalati in ISTC: Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (*Stamp. Ross.1003*); Francia: Paris Bibliothèque nationale de France; Germania: Berlin, Staatsbibliothek; Giappone: Tokio, Toyo Bunko; Italia: Brescia, Biblioteca Queriniana (Inc. G.VII.3); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale (Landau Finali inc. 79); Napoli, Biblioteca Universitaria; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana (Inc. V. 862); Regno Unito: London, British Library; Spagna: Madrid, Real Biblioteca

(Fondo Gondomar I/174); Stati Uniti d'America: Ann Arbor, MI, University of Michigan, William L. Clements Library (C 1496 Po); Bloomington, IN, Indiana University, Lilly Library; Boston, MA, Boston Athenaeum; Princeton University, Firestone Library (EXKA Americana 1496 Polo); San Marino, CA, Huntington Library; Svezia: Stockholm, Kungliga Biblioteket.

Goff P903; HCR 13243; GfT 1745; Klebs 800.1; CIBN P-553; IBE 4711; IGI 7974; IJL2 310; SI 3226; Coll(S) 1121; Voull(B) 4324; Pr 5590; BMC V 480; GW M34800.

L'incunabolo è già stato oggetto di una riproduzione anastatica: *Delle meravigliose cose del mondo. Estudio y traducción de la edición véneta de 1496*, per cura di López Vidriero, M.L. Valencia; Madrid: Vicent Garcia; Patrimonio Nacional, 1997.

Giovanni Battista, originario di Sessa presso Lugano, come attestano il cognome e l'aggettivo *mediolanensis/milanese* che appone nei propri colofoni, fu il capostipite

di una delle maggiori famiglie di tipografi attive a Venezia tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVII secolo. Aveva iniziato la sua attività nel 1489 (data della sua prima impressione, i *Proverbia Seneca Secundum Ordine Alphabeti*: Curi Nicolardi 2010, 13 e 53), richiamato come molti altri grandi stampatori nella Serenissima da un ambiente socioculturale stimolante e propizio allo sviluppo dell'editoria, in un momento in cui, a vent'anni dalla pubblicazione a Venezia del primo libro a stampa a opera di Giovanni da Spira (le *Epistulae ad familiares* di Cicerone del 1469), l'arte tipografica risultava pienamente matura, dopo aver sperimentato e collaudato tutto il suo armamentario (dal torchio per l'impressione dei fogli, alla cassettera dei caratteri con la loro specifica collocazione, alla misura in linee tipografiche: Pozza 1980, 220); fin dalle prime stampe, Giovanni Battista si dimostrò un professionista sicuro e aperto alle acquisizioni tecniche più innovative, stampatore capace di libri eleganti: anche uno sguardo affrettato al libro che

qui si presenta fa emergere la pulizia della pagina e la raffinatezza del carattere di cui si avvale l'editore, molto simile a quello di Nicola Jenson, già orefice e incisore a Tours, dagli anni Settanta del Quattrocento il più importante creatore di caratteri a Venezia prima di Aldo Manuzio (216 e ss).

Sono soltanto due i documenti superstiti che si riferiscono a Giovanni Battista Sessa e alla sua attività: il primo è la sottoscrizione in un testamento datato 6 luglio 1500: «Io Baptista Sessa *libraro* fu presente al soprascripto» (Venezia, ASV, Notarile, Atti Andrea dalla Scala, b. 878); il secondo, una richiesta di privilegio avanzata dal figlio Melchiorre (Marchiò in veneziano) nel 1510, succeduto al padre nella conduzione dell'impresa familiare: «Marchiò da Venezia del fu G.B., *stampatore*, rimase orfano, poi patì un incendio con danno di 2000 ducati» (ASV, *Consiglio dei Dieci, Capi*, Notatorio. Cito da Vianello 1970, 262 e 278; cf. Curi Nicolardi 2010, 14-16; corsivo aggiunto). Seppur esigue queste attestazioni sono preziose per le indicazioni che forniscono.

Innanzitutto l'indicazione dell'attività di Giovanni Battista, «libraio» e «stampatore». Secondo la definizione del Tommaseo (s.v. «libraio») «Librai da stampa dicevansi in Venezia gli stampatori. Altro il libraio editore, altro lo stampatore libraio, che ha stamperia e libreria». Probabilmente, quindi, Giovanni Battista possedeva una stamperia e un negozio dove vendere i libri prodotti, secondo il modello delle antiche imprese editoriali in voga fin dall'introduzione della stampa a Venezia nella seconda metà del XV secolo, che prevedeva una vasta e ben fornita bottega nelle Mercerie affiancata da un grande stabilimento equipaggiato con i torchi tipografici (Curi Nicolardi 2010, 16).

La richiesta di privilegio avanzata da Marchiò Sessa nel 1510 fornisce ulteriori elementi: alla sua morte, avvenuta molto probabilmente tra il 24 agosto 1505 (data dell'ultima opera in cui compare il suo nome, la *Rethorica nova* di Cicerone) e il 7 febbraio 1506, quando Marchiò firmò il suo primo colophon (*Conforto spirituale*

di Cherubino da Spoleto: Curi Nicolardi 2010, 16), Giovanni Battista aveva lasciato un'impresa consistente e redditizia, se il disastroso incendio lamentato da Melchiorre causò un danno sì ingente, ma non tale da costringere la fine dell'attività.

Se è vero che, a differenza di altri grandi tipografi stanziatisi a Venezia (si pensi ai fratelli da Spira o, ancora di più, a Aldo Manuzio, che arrivò nella città lagunare nello stesso anno di Giovanni Battista), Sessa non pareva provvisto di un iniziale «programma culturale» (Pozza 1980, 218), sin dal principio si mosse attento alle richieste di un pubblico molto diversificato, cosa che gli consentiva di esplorare il mercato e di identificare i più promettenti sbocchi editoriali: accanto ad opere che si allineano ai generi più consueti per il mercato veneziano (testi classici, grammatiche e testi pedagogici, testi liturgici e religiosi, testi di letteratura e di poesia in volgare: cf. Neri Pozza 1980, 217 nota; Curi Nicolardi 2010, 17-28) pubblicò, per primo in Italia e tra i primi in Europa, il

Libro de le meravegliose cose del Mondo di Marco Polo (1496), testo che poteva appagare pienamente il desiderio di evasione e di avventure esotiche dei lettori. Probabilmente Sessa non si servì di un curatore editoriale, né di un correttore di bozze: lo dimostrano gli errori presenti nell'edizione, dall'errata numerazione dei capitoli (a c. a6v il cap. VII è erroneamente indicato come VIII; a c. i4r è scritto CXIX al posto di CXVIII; a c. l2v manca l'indicazione del numero del capitolo) a più banali refusi o errori da 'cassa inquinata' (per esempio *fuso* per *suso* c. c1r; *hahitano* per *habitano* c. c2r; *setemena* per *settimana* c. h1v, ecc.); verosimilmente l'*editio princeps* fu oggetto di una sola emissione dal momento che questi errori si riscontrano negli esemplari superstiti.

Non siamo in possesso del testo a base dell'edizione Sessa: la maggior parte dei codici che entravano nelle stamperie spariva dopo la produzione; quello poliano, se pure sopravvisse all'impressione, andò probabilmente distrutto nell'incendio di

cui si diceva sopra. È certo, tuttavia, che Giovanni Battista si servì di una redazione del *Milione* che già circolava a Venezia: l'incunabolo Sessa è noto per essere uno dei testimoni della famiglia siglata VL (Moule-Pelliot 1938, 511-12) che comprende, oltre a quest'edizione, cinque codici di cui almeno due copiati a Venezia nella seconda metà del XV secolo (cf. Bertolucci Pizzorusso 1983; Dutschke 1993, 434-5; Gobbato 2009; Valentinetti Mendi 1992).

VL è uno degli ultimi esiti della prolifica famiglia VA, versione trecentesca di area emiliana del testo francoitaliano, considerata la più rilevante nella tradizione del testo poliano «per l'ampiezza, la complessità e la durata delle sue risonanze» – ad essa fanno capo anche TB e Pipino, citati sopra (Benedetto 1928, C; cf. Benedetto 1928, C-CXXXII; Barbieri, Andreose 2002, 37-8; Gadrat, Ouerfelli 2015, 45-58; Andreose 2020, 111-22). L'accenno, nel testo di Sessa, all'assedio di Verona (1390, c. i5r) costituirebbe un *terminus post quem* alla compilazione di VL (Benedetto 1928, CXXIX).

L'appartenenza del testo dell'incunabolo a VL è riconoscibile in alcune caratteristiche strutturali: a partire dal titolo – *Libro de le meravigliose cose del mondo* (o, in altri testimoni, *Libro de le cosse mirabile*: Bertolucci Pizzorusso 1983, 361), che pone l'accento sui *mirabilia* orientali di cui parla Marco – per proseguire con lo «stranissimo cominciamento» (Benedetto 1928, CXXVIII) stampato in corpo minore al verso della prima carta: «Incomenza el libro dele meraveiose cose del mondo, le quale ho trovato mi Marco Polo da Veniesia e maximamente in le parte de Trabesonda». Tale *incipit* – che verrà riproposto nelle ristampe successive – è in realtà l'inizio di un altro racconto di un viaggio in Oriente, la redazione in volgare della *Relatio* del francescano Odorico da Pordenone: la storia della loro trasmissione li vede spesso uniti in manoscritti che tramandano miscellanee di testi odepóricos (Bertolucci Pizzorusso 1983, 359); molto verosimilmente la caduta di diversi fogli (o fascicoli) dal manoscritto che servì da modello a Sessa causò una

consistente lacuna che interessò gran parte del testo di Odorico e l'inizio del testo di Marco, così che l'episodio dell'uomo con le quarantamila pernici di Trebisonda, collocato dal francescano all'inizio del suo libro, venne stampato prima del resoconto poliano che, a sua volta, risultava privo della prima parte del *Prologo* (corrispondente ai primi due capitoli di *VA*), quella in cui, dopo la «singolare conversione in un vero e proprio saluto al lettore dell'apostrofe iniziale di Rustichello al destinatario» (Bertolucci Pizzorusso 1983, 361), sono narrati gli antefatti del viaggio di Marco, dalla presenza di Nicolò e Mafio/Matteo Polo alla corte del Gran Chan, alla richiesta di quest'ultimo di recarsi come suoi ambasciatori dal Papa a Roma. La sezione assente nell'incunabolo si legge per esempio nel cod. 1296 della Biblioteca Comunale di Lucca (cc. 22r-23v), testimone di *VL* copiato a Venezia qualche anno prima dell'edizione Sessa:

|22r| A tuti e zaschuni principi, baroni e cavalieri e altre persone che questo mio

libro lezerano e audirano salute sincera, prospera e felice cum gaudio. In questo libro intendo notificare grande e meravigliose cosse del mondo, specialmente de le parte de Armenia, Persia, India et Tartaria e de molte altre provincie le quale serano dimostrate ne la presente ystoria, viste e audite per Marcho Polo, nobele cittadino de Venetia; e quello che lui non vide a lui fono confirmate per homeni sapientissimi degni de fede. Imperò noterò le cosse viste per viste e le audite per audite a zò ché 'l libro presente sia iusto e vero senza |22v| reprehensione, perché la intention mia non è de scriver cossa che non sia vera; significando a tuti che da poi la natività del nostro signor Yhesucristo de la beatissima Verzene Maria non fuo homo pagano ni christiano che tante mirabel e diverse cosse cercasse quanto fecie el dito Marco Polo.

La casone per la quale el se mise a componer questo libro fu questa: che a lui serebe parso vilania a non aver ma-

nifestato a tuti le cosse mirabile lui avea visto e audito, unde per declaratione de tuti letori e auditori ve notifico che 'l dito Marco Polo stete a cerchar le provinzie infrascripte e altre <cosse> anni .xxvj., come vederete nel sequente; el qual Marco Polo, siando in Zenova carcerato, fecie scriver questo libro a miser Ostazo da Pisa, el qual ivi stava carcerato cum lui, ne l'anno del Signor nostro Yhesuchristo mille docento nonanta octo.

Regnando in Constantinopoli lo imperador Balduino, al tempo del quale, nel mile doxento e cinquanta, Nicolò, patre del dito Marco, e Mafio, fratelo del dito Nicholò, nobeli cittadini de Venetia, andono con sue mercandatie a Constantinopoli e lì steten per spatio di tempo; i quali con l'altrui consegio se partiron con algune <zoie> comprate in Constantinopoli e transfferisse ne le parte del Soldano, dove siando lor stati gran tempo, deliberarono andar più avanti. E caminando loro longa via zonse a una città del signor tartaro chiamato Barcha Chan, el

qual signorezava gran parte de Tartaria, Bulgaria e Asai. Questo signor Barcha Chan fecie grande honor a Nicholò e Mafio, fratelli prediti, el qual mostrò aver grande alegrezza de la soa venuta. Questo Nicholò e Mafio donò a quel signore tuti zoieli che de Constantinopoli seco avean portati, per i qual doni quel signore i receve volentieri e fezeli grande honore e donoli doni di dopio valore, i quali doni loro mandono a vendere in diverse parte. E rimase in la corte di quel signor per spatio de uno anno.

In quello fo |23r| cominzata guera fra quel signor Barcha Chan e Alau, signor de li Tartari d'Oriente, e fra loro fono de gran bataglie e molta ucisione di sangue fra l'una parte e l'altra. E infine fue vincitore Alau, per la qual guera i diti fratelli non poteron retornar per la via la qual i anda, unde deliberono andar per la via d'Oriente e far a Constantinopoli lo suo ritorno. E andando loro zonseno ad una città de Oriente chiamata Ducata, la qual è nel fine del regno orientale. Partendo-

se loro da la dita città Duchata, passono lo fiume chiamato Tigris, che è uno dei quattro fiumi che eschono del Paradiso terresto. E andono diecesete giornate per uno diserto che mai non trovò città né chastelo, ma trovano molte e molte compagnie di Tartari che stavano per le campagne a pascolar li soi animali.

Passato quel deserto trovano una città chiamata Bochora, nobilissima e grande, e così se apelava la p(ro)vintia dove giaceva la dita città. El re di questa città e provintia si nomina Barach, la qual città è la miglior che sia in tuta Persia. In questa contrata stetenno i diti doi fratelli per spacio di tre anni, nel qual tempo vene uno ambasciatore de Hanel, signor d'Oriente, el quale andava al grande Alau, signor de' Tartari sorscrito, lo qual soprano me se dicea Gran Chane. Questo ambador, vedendo questi doi fratelli christiani, prese gran maraveglia ma videli volentieri perché mai non avea visto christiani. E disse a li diti doi fratelli: «Se vui credete al mio

consegio, dirove cossa che se vui la farete aquistarete gran richeza e grande honore. El signor nostro, gran signor de' Tartari, mai non vide christiano e molto desidera vederli. Se volete venir mecho, conducerò vui a la soa presentia e da lui conseguirete utile e grande honore».

Audite le parole, quei doi fratelli christiani deliberono andar con lui. E andono per spacio de uno anno verso garbino, passa per greco, poi per tramontana, avanti che arivasse a la città del Gran Chane, per lo qual camino trova asai mirabel |c. 23v| cosse de le qual ve serà fato noto più oltre in questo libro.

Presentati questi doi fratelli christiani al Gran Cane, ricevete loro gratiosamente facendoli honore e domandandoli subitamente del modo e conditione de cristiani. Prima domandò de lo inperador de' christiani e del suo stato, e come el regea la soa signoria e tenivala in paze, e quando guera facea come el conducea le soe gente in hoste; e dimandali de li altri re, principi e baroni de christiani e de sue condi-

tione; poi dimandò con grande diligentia del papa e di gardenali, e de la fede e giesia e catolicha, e de tute altre condition de' christiani. Al qual signore, Nicholò e Mafio fratelli, instructi molto bene ne la lingua tartarescha, come savii e scaltriti a tute soe richieste li respose ordinatamente. (Valentinetti Mendi 1992, 138-45)

In aggiunta a questa lacuna meccanica, costante nella redazione *VL* è la tendenza alla riduzione contenutistica, fino alla conclusione con il capitolo dedicato alla Russia (è omesso il capitolo finale di *VA*, dedicato alla contrada detta «la Oschurità»): secondo Benedetto (1928, CXXX) le mancanze testuali più gravi, che eliminano alcuni «tra i capitoli più belli del libro», riguardano, da un lato, la descrizione della regione di Chermain (oggi Kermān), governata dal re persiano Ruchmedin Achomach, e il racconto del Veglio della Montagna, il sovrano turco a capo degli Assassini (*VA* X-V-X-VII) che nella redazione *VL* diventano un unico personaggio (cc. c1r-v), dall'altro alcuni dei capitoli relativi all'organizzazione dello

stato mongolo e alla città di Cambalu (l'attuale Pechino) (VA LXXX-LXXXII) (Benedetti 1928, CXXIX; Valentinetti Mendi 1992, 109-11; Gobbato 2010, 310-35).

Fraindimenti e riformulazioni costellano tutto il testo. Tralasciando il caso dei toponimi e degli antroponimi, che sono i primi a subire distorsioni e modifiche, mi limito a un esempio, attinto dalle prime pagine del libro: al cap. XIX (c. c[2]v: «XX» nella stampa), nell'elencare le ricchezze del reame persiano di «Trinchay» (nome generato dalla crasi di Tun-o Qāyen) il testo di Sessa registra la presenza di molti pipistrelli: «E nase-ge infiniti *barbastelli* et abondancia de roba da vivere e de fruti»; ma Polo parla di cotone, com'è attestato in VA (XX, 11 «El ge nasie *banbaxio* asai, e lli àno abondanzia de formento, de òrzo, de meio e de panizo, de tute biave e de vino e de tute frute asai»: cf. Gobbato 2021). Vale la pena di sottolineare la presenza, qui e altrove, di termini genuinamente veneziani nell'impasto linguistico di Sessa, talvolta condivisi con gli altri testimoni del

gruppo, talaltra caratteristici della stampa, forse spie della volontà dell'estensore di rivolgersi a un pubblico *in primis* cittadino. Solo per citarne alcuni: *cesendelo*, la 'lampada votiva' del Santo Sepolcro di Gerusalemme (c. a2v); *calegaro* (c. b5r), il 'ciabattino' la cui fede riesce a spostare una montagna e a salvare tutti i cristiani dalla morte per mano del Sultano; *guselle*, gli 'aghi' sottili usati dagli abitanti del Bengala per tatuarsi la pelle (c. h3r); *peotti*, i saggi 'capitani di mare' che raccontano delle 7447 isole che formano l'arcipelago del Giappone (c. i5v). Questo lessico – insieme con l'enumerazione delle merci preziose e rare, delle usanze inaudite e di una flora e fauna meravigliosa – decretò probabilmente la fortuna di quest'edizione, come dimostrano le tredici ristampe che si susseguirono nei successivi centocinquant'anni: a partire dall'edizione di Battista da Farfengo (Brescia, 1500: provvista di un prologo autonomo) e da quella di Melchiorre Sessa, erede dell'impresa paterna (1508), fino ad arrivare alla ristampa di Girolamo Righettini a Treviso

nel 1672, attraverso altre ristampe veneziane (Paulo Danza, 1533; Matteo Pagan, 1555; Marco Claseri, 1597; Paolo Ugolino, 1602; Gherardo e Iseppo Imberti, 1626) e tre precedenti edizioni trevigiane della famiglia Righettini (Aurelio, 1590; Girolamo, 1640 e 1655; Benedetto 1928, CXXV-CXXVI). D'altronde, caduto all'inizio del testo il nome del co-autore Rustichello da Pisa, responsabile del franco-italiano dell'originale poliano, era agevole pensare che Polo avesse utilizzato la sua lingua per scrivere il resoconto dei suoi viaggi. Tale credenza è esplicitata nell'avvertenza di Matteo Pagan al «benigno lettore» presente nella ristampa del 1555 dell'edizione Sessa (cit. in Benedetto 1928, CXXVI):

Io non ho voluto discreto lettore farvi leggere il presente libro in lingua più limata e tersa, di quel che fece l'istesso autore sì per farvi odir le sue parole istesse procedute dalla natia favella come per non voler con altre parole forse men chiare che le sue disturbar l'au-

thorità di Marco Polo venetiano il quale nel descriver i paesi per lui veduti non hebbe uguale al suo tempo.

Al netto di questi limiti testuali, che risentono senza dubbio della tardività del testo VL, e della sua posizione alla fine di un percorso di trasmissione variegato e tortuoso, resta valida l'operazione editoriale (e culturale) di Giovanni Battista Sessa, che pubblica un Marco Polo agevolmente fruibile dai nuovi lettori dei libri a stampa, un oggetto ancora oggi attraente per gli amanti dei libri.

Bibliografia

Repertori bibliografici

BMC = *Catalogue of Books Printed in the XVth Century Now in the British Museum* (1963-2007). London: Goy-Houten.

CIBN = *Bibliothèque Nationale. Catalogue des incunables* (1985-2014). Paris: Bibliothèque nationale.

Coll(S) = Collijn, I. (1914). *Katalog der Inkunabeln der Kgl. Bibliothek in Stockholm*. Stockholm.

GfT = *Veröffentlichungen der Gesellschaft für Typenkunde des XV Jahrhunderts* (1907-39). Leipzig: Kommissionsverlag Otto Harrassowitz.

Goff = Goff, F.R. (1964). *Incunabula in American Libraries. A Third Census of Fifteenth Century Books Recorded in North American Collections*. New York: Bibliographical Society of America.

GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (1968-). Stuttgart; New York: Hiersemann; Kraus. <http://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de>.

HCR = Reichling, D. (ed.) (1905-11). *Appendices ad Hainii-Copingeri Repertorium Bibliographicum. Additiones et Emendationes*. Monachii: sumptibus J. Rosenthal.

IBE = *Catálogo general de incunables en bibliotecas españolas* (1989-90). Coordinado y dirigido por

- F. García Craviotto. Madrid: Ministerio de cultura, Dirección general del libro y bibliotecas.
- IGI = Guarnaschelli, T.M.; Valenziani, E. (1943-81). *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*. Roma: Libreria dell'Istituto Paleografico dello Stato.
- IJL2 = Yukishima, Koichi (2004). *Union Catalogue of Incunabula in Japanese Libraries*. 2nd ed. Tokyo: Yushodo press CO.
- ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue*. London: British Library. https://data.cerl.org/istc/_search.
- Klebs = Klebs, A.C. (1938). *Incunabula scientifica et medica: short title list*. Bruges.
- Pr = Proctor, R. (1899-1902). *An Index to the Early Printed Books in the British Museum from the Invention of Printing to the Year MD, with Notes of Those in the Bodleian Library*. London: Bernard Quaritch.
- SI = Undorf, W. (2012). *Catalogue of Books Printed in the 15th Century in Swedish Collections*. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag.
- Voull(B) = Voulliéme, E. (1906). *Die Inkunabeln der Königlichen Bibliothek (Preussischen Staatsbibliothek) und der anderen Berliner Sammlungen*. Leipzig: Otto Harrassowitz.

Repertori di marche tipografiche

- Kristeller = Kristeller, P. (1893). *Die Italienschen Buchdrucker e VerleGerzeichen bis 1525*. Strassburg: J.H. Ed. Heitz (Heitz & Mündel).
- Zappella = Zappella, G. (1986). *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure e simboli e soggetti e dei relativi motti*. 2 voll. Milano: Editrice Bibliografica.

Sigle delle edizioni del *Devisement dou monde* citate

- F = Eusebi, M. (a cura di) (2018). *Marco Polo: “Le Devisement dou monde”*. Testo secondo la lezione del codice fr. 1116 della Bibliothèque Nationale de France. Venezia: Edizioni Ca’ Foscari. Filologie medievali e moderne 16. Serie occidentale 13.
- P = Francesco Pipino, O.F.P. *Liber domini Marchi Pauli de Veneciis de condicionibus et consuetudinibus orientalium regionum* (ed. interpr. di S. Simion sul cod. Firenze, Bibl. Riccardiana 983). https://risorse-esterne.edizionicafoscari.it/testi_completi/P_marcato-main.html.
- TB = Marsili, S. (a cura di) (2023). *La redazione toscana TB del “Devisement dou monde”*. Edizione critica sulla base del ms. Palatino 590 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

(XIV sec.) [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.

VA = Barbieri, A.; Andreose, A. (a cura di) (1999). *Marco Polo: Il "Milione" veneto*. Ms. CM 211 della Biblioteca civica di Padova. Venezia: Marsilio.

Studi critici

- Andreose, A. (2020). *Raccontare il mondo. Storia e fortuna del "Devisement dou monde" di Marco Polo e Rustichello da Pisa*. Presentazione di A. Barbieri. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Benedetto, L.F. (1928). «Introduzione». Marco Polo, *Milione*. Prima edizione integrale a cura di L.F. Benedetto. Firenze: Olschki, IX-CCXXI.
- Bertolucci Pizzorusso, V. (1983). «Recuperi (e smarrimenti) di manoscritti veneti del Milione». *Scritti linguistici in onore di G.B. Pellegrini*. Pisa: Pacini, 357-70.
- Curi Nicolardi, S. (2010). *Un tipografo in Venezia 'ad signum gathe': Giovan Battista Sessa (1489-1505)*. Verona: Bonato editore.
- Dutschke, C.W. (1993). *Francesco Pipino and the manuscripts of Marco Polo's "Travels"*. Ann Arbor, MI: UMI.
- Gadrat-Ouerfelli, C. (2015). *Lire Marco Polo au Moyen-Âge. Traduction, diffusion et réception du "Devisement du monde"*. Turnhout: Brepols.

- Gobbato, V. (2009). «La *Historia della Armenia* di Marco Polo. Il ms. Palatino 318 della Biblioteca Palatina di Parma e la tradizione di un rimaneggiamento veneto del *Milione*». *Quaderni Veneti*, 49-50, 67-102.
- Gobbato, V. (2010). *Quattro testimoni della redazione VL del Milione di Marco Polo. Analisi ecodotica ed edizione* [tesi di dottorato]. Verona: Università degli Studi di Verona.
- Gobbato, V. (2021). «Commistioni linguistiche e rifacimenti formali: il caso della versione VL del *Milione* di Marco Polo». Pirvu, E. (a cura di), *Forme, Strutture, generi nella lingua e nella letteratura italiana = Atti dell'XI Convegno internazionale di italianistica dell'Università di Craiova* (20-21 settembre 2019). Firenze: Franco Cesati Editore, 105-18.
- Moule, A.C.; Pelliot, P. (eds) (1938). *Marco Polo, The Description of the World*. London: Routledge.
- Pozza, N. (1980). «L'editoria veneziana da Giovanni da Spira ad Aldo Manuzio. I centri editoriali di terraferma». *Storia della cultura veneta*, vol. 3. Vicenza: Neri Pozza, 214-44.
- Tommaseo, N.; Bellini, B. (a cura di) (1865-79). *Dizionario della Lingua Italiana*. Torino: UTET.
- Valentinetti Mendi, A. (1992). *Una familia veneta del libro de Marco Polo*. Madrid: Universidad Complutense.

Vianello, N. (1970). «Per gli 'annali' dei Sessa tipografi ed editori in Venezia nei secoli XV-XVII». *Accademie e Biblioteche d'Italia*, XXXVIII (21esima Nuova Serie), 262-85.

